

DAL MONDO BARNABITICO

ITALIA

RICORDANDO ANDREA

Sono trascorsi tre mesi dalla tragica scomparsa Andrea Ruotolo, avvenuta il **2 agosto** scorso, durante una delle sue già numerose esperienze di servizio nella nostra parrocchia di Milot (Albania). La rivista *S@mzbook*, informativo del Movimento Giovanile Zaccariano-Provincia Centro Sud, ha dedicato tutto il numero di novembre alla memoria di Andrea, attraverso le testimonianze di alcuni amici – di San Felice a Cancellò e di Milot –, perché il suo esempio sia di monito a chi, giovane, voglia seguire Sant'Antonio Maria Zaccaria come lui ha fatto nella sua breve, ma intensa esperienza di vita.

Dopo la bella e commossa rievocazione che della figura di Andrea pre-



sul luogo della disgrazia, una lapide per ricordare

senta il p. Giovanni Nitti, la rivista ci regala una messe di ricordi, ringraziamenti, preghiere..., che esprimono i profondi sentimenti di amicizia e di affetto che Andrea ha saputo suscitare in tutte le persone che l'hanno conosciuto, insieme ad alcuni brevi testi redatti dallo stesso Andrea.

IN MEMORIA DI DON BENEDETTO

Il 22 settembre di quarant'anni or sono moriva, ultraottogenario, don Benedetto Fabrizi (1886-1970), leggendario parroco di Campello Alto, di cui resse le sorti per 68 anni. Fu per i suoi buoni uffici che i barnabiti acquisirono il Convento dei SS. Giovanni e Pietro nel 1935. Tre foto, che riportano la sua inconfondibile calligrafia (se ne possono vedere gli ingrandimenti nella sala dell'Accoglienza, all'ingresso del Convento), ricordano il passaggio da "diruto edificio" a residenza estiva dei nostri chierici di teologia. Don Benedetto ha registrato, nella sua "Cronaca paesana" ogni possibile riferimento alla presenza degli studenti romani durante i mesi estivi e ha pure registrato gli avvenimenti che interessarono il Convento durante la Grande Guerra, quando ospitò il Seminario di Spoleto o venne requisito dalle truppe tedesche. Oltre a quelli dati alle stampe nel 1959, sappiamo che si conservano di lui, manoscritti, i diari degli anni successivi. Ci auguriamo che possano essere pubblicati *in memoriam*. I più anziani tra i barnabiti ricordano nelle feste di famiglia, quando sciorinava impeccabili *strambotti* – così li chiamava – in cui erano passati in rassegna i diversi commensali. In onore di don Benedetto il **26 settembre** si è tenuta nell'Auditorio del nostro Convento una "Meditazione musicale" sul Coro finale della *Matthäus Passion* di J.S. Bach, magistralmente diretta da Luigi Ferra-



amico tra amici: Andrea con i giovani della parrocchia di Milot



don **Benedetto Fabrizi**

ro, Istruttore della Scuola internazionale di Musicosophia. Ragguardevole la partecipazione della cittadinanza.

**PROFESSIONI SOLENNI
A PUENTE ALTO - CHILE**

11 ottobre. Nella parrocchia Madre della Divina Providencia, hanno emesso la professio solenne gli studenti cileni Miguel Bastías Dinamarca e Danilo Almarza Ramírez. In assenza del p. Provinciale, p. Angelo Leita, convalescente, ha presieduto la cerimonia il p. Paulo Talep, Vicario provinciale. Accompagnavano Miguel e Danilo molti confratelli giunti da tutte le comunità della provincia e numerosissimi fedeli che stipavano letteralmente il tempio parrocchiale. Di questi, un gruppo considerevole era giunto dalla cappella san Paolo – dipendente dalla parrocchia Madre della Divina Providen-



Miguel e Danilo in prostrazione davanti all'altare



p. Paulo Talep, Vicario provinciale, con i due neo-professi

za – dove Miguel e Danilo hanno maturato la loro vocazione. Invitata speciale è stata la madre Anunziata delle Angeliche, vera guida spirituale dei due neo-professi nei loro primi passi vocazionali, che ha visto così realizzato un sogno amorevolmente coltivato durante i lunghi anni della formazione di Miguel e Danilo.

ANNIVERSARIO A TRANI

Nella chiesa del Carmine, **venerdì 22 ottobre** il gruppo di preghiera ecumenica *Fons unitatis* ha ricordato il decennio del suo cammino (2000-2010) con la celebrazione dell'Eucaristia davanti all'antica icona di Santa Maria della Fonte, per ringraziare il Signore della sua assistenza, chiedere il suo perdono per le fragilità e invocare il dono della perseveranza. Il coro giovanile della *Koinonia* ha sostenuto il canto della liturgia della *Madre dell'unità*, con l'accompagnamento dell'organo (Stefania), del flauto (Giampiero) e delle chitarre (Giuliano e Franco). Alla festosa celebrazione, molto partecipata, erano presenti anche alcuni fratelli ortodossi romeni, in particolare il p. Claudiu Craciun e Marius, venuti appositamente da Bari col saluto dell'amico p. Mihai Driga. Numerosi i messaggi

augurali pervenuti da vari gruppi, in particolare dal gruppo di preghiera ecumenica *Samuele* di Sanzeno (Tn), dalle Eremitte di Campello, dalle Monache Passioniste di Loreto, da varie comunità ecumeniche e amici. Prima della conclusione, p. Enrico ha letto il messaggio dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovanni Battista Pichierri, molto incoraggiante alla perseveranza, con la sua paterna benedizione. Ecco:

«Carissimi, dieci anni fa accolsi, "con immensa soddisfazione e gioia la notizia della nascita del gruppo di preghiera ecumenica", istituito nella chiesa rettoriale del Carmine in Trani, per iniziativa del p. Enrico Maria Sironi, Barnabita, e benedissi il vostro impegno esortandovi alla perseveranza.

Dopo aver constatato la vostra crescita nella fedeltà a rendere viva nel nostro tempo la preghiera di Gesù: "Ut unum sint" (Gv 17,21), elevo con voi



Trani, 19 ottobre 2000-2010

logo del decennio del gruppo "Fons unitatis"



Al Gruppo ecumenico "Fons unitatis"

Nel X° anniversario di costituzione

Carissimi, dieci anni fa accolsi, "con immensa soddisfazione e gioia la notizia della nascita del gruppo di preghiera ecumenica", istituito nella chiesa rettoriale del Carmine in Trani, per iniziativa di P. Enrico Maria Sironi, Barnabita, e benedissi il vostro impegno esortandovi alla perseveranza.

Dopo aver constatato la vostra crescita nella fedeltà a rendere viva nel nostro tempo la preghiera di Gesù: "Ut unum sint" (Gv 17, 21), elevo con voi al Padre la stessa preghiera del Signore Gesù: "Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17, 15-19).

La preghiera che voi coltivate ogni venerdì sera dinanzi all'antica icona di Santa Maria della Fonte, per ascoltare la Parola di Dio ed invocare il dono dell'unità piena e visibile tra tutti i cristiani, vi mette in "comunione" e vi rende "missionari" della Chiesa, che è "casa e scuola di comunione", nelle realtà temporali: la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali, il dialogo interculturale e interreligioso.

Per la nostra città di Trani e per tutta la Chiesa diocesana voi siete "fermento" di unità, di amore, di pace. Perseguite sempre questa meta e crescerete in Gesù così come Gesù stesso prega, a conclusione della sua grande preghiera sacerdotale, pronunciata nel cenacolo: "Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 25-26).

Com'è bello essere in Gesù e con Gesù, camminando verso Gerusalemme, il luogo teologico della comunione "nell'insegnamento degli Apostoli, nello spezzare il pane e nella preghiera" (cfr. At 2, 42).

Auguri di vera crescita in Cristo!
Vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, invocando la mediazione materna di Maria santissima "Fons unitatis".

Trani, 19 ottobre 2010



Al Rev.mo
P. Enrico Maria SIRONI, Barnabita
Rettoria della B.V. Maria del Carmine
P.zza Tiepolo
70159 Trani

lettera dell'arcivescovo di Trani per il decennio del gruppo "Fons unitatis"

al Padre la stessa preghiera del Signore Gesù al Padre: "Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,15-19).

La preghiera che voi coltivate ogni venerdì sera dinanzi all'antica icona di Santa Maria della Fonte, per ascoltare la Parola di Dio ed invocare il dono dell'unità piena e visibile tra tutti i cristiani, vi mette "in comunione" e vi rende "missionari" della Chiesa, che è "casa e scuola di comunione", nelle realtà temporali: la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali, il dialogo interculturale e interreligioso.

Per la nostra città di Trani e per tutta la Chiesa diocesana voi siete "fermento" di unità, di amore, di pace. Perseguite sempre questa meta e crescerete in Gesù così come Gesù stesso prega, a conclusione della sua grande preghiera sacerdotale pro-

Cogliamo l'occasione per esprimere ancora all'Arcivescovo tutta la nostra filiale gratitudine per l'interessamento col quale ci ha accompagnato lungo il decennio e per la sua continua assistenza. Ora spetta a noi perseverare nell'impegno ecumenico, come al Signore piacerà, secondo le attese e le indicazioni della Chiesa diocesana.

F. Ronchi

A NOVARA, C'ERAVAMO ANCHE NOI

C'erano anche alcuni nostri confratelli, la mattina del **23 ottobre** scorso nella cattedrale di Vercelli, per partecipare alla solenne liturgia di beatificazione di Suor Alfonsa Clerici, delle Suore del Preziosissimo Sangue (o Preziosine) di Monza. Il tempo un po' coperto, ma non piovoso, e la quiete del sabato mattina hanno favorito l'accorrere di numerosi pellegrini, Suore, alunni, ex

alunni, collaboratori, venuti da ogni dove, dall'Italia e dagli altri Paesi dove le Preziosine operano, per rendere grazie al Signore per il dono della nuova Beata che, sulle orme della Fondatrice, la venerabile Madre Matilde Bucchi, è arrivata alla santità attraverso la testimonianza di carità in mezzo ai piccoli e ai poveri soprattutto nei lunghi anni trascorsi a Vercelli. Era evidente e palpabile la soddisfazione spirituale e la gioia delle tantissime Suore, convenute con la loro gente, e dei fedeli di Vercelli, memori e riconoscenti per l'opera educativa e di carità di Sur Alfonsa (morta a Vercelli nel 1930). La celebrazione è stata presieduta da mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, insieme all'Arcivescovo di Vercelli, Mons. Enrico Masseroni, da una quindicina di altri Vescovi, alcuni dei quali provenienti da Paesi di missione dove le Suore sono presenti, e da un centinaio di sacerdoti. Tra questi il P. Generale, il P. Provinciale della Provincia Italiana del Nord P. Daniele Ponzoni, il P. Michele Triglione e P. Jean-Bosco Nsiku della comunità di Monza. Molto toccante è stato il momento della lettura del documento del S. Padre che proclama ufficialmente la santità di vita e il culto della nuova Beata, e il momento immediatamente successivo della ostensione del grande stendardo raffigurante la Beata circonda-



Suor Alfonsa Clerici, delle Suore del Preziosissimo Sangue di Monza

ta da fanciulli con sullo sfondo la città di Vercelli. La liturgia è iniziata alle 10.00 e la processione dei concelebranti dall'episcopio alla cattedrale era aperta da un gruppo di religiose africane che procedevano a passo di danza accompagnate da tamburi e canti. Molti partecipanti che la cattedrale non ha potuto contenere, stavano sul piazzale e seguivano la celebrazione con l'aiuto di due maxischermi. Al termine della celebrazione, verso le tredici, è stato offerto un abbondante buffet nei cortili e nelle sale del vicino seminario. Molti Barnabiti ricordano con gratitudine ed affetto le Suore Preziosine, fin dagli inizi della loro formazione nell'anno di noviziato al Carrobiolo di Monza, dove le Suore hanno prestato il loro discreto e "prezioso" servizio per tanti anni. Era presente, pur carica di anni, anche suor Ester, eterna cuciniera del Carrobiolo fino a quando le Suore hanno dovuto lasciare i Barnabiti. Dal canto loro i Barnabiti continuano con riconoscenza ad assicurare il servizio religioso nella grande Casa Madre delle Preziosine di via Lecco a Monza. Ancora oggi le Suore Preziosine collaborano con i Barnabiti in Brasile a S. Miguel do Guamà, a Fortaleza e a Samambaia.

G. Villa

SAN CARLO AI CATINARI: DOPPIO CENTENARIO

400 anni dalla canonizzazione di San Carlo Borromeo (1610) e 400 anni dalla fondazione del Tempio romano a lui dedicato (1611).

Due ricorrenze da non far passare sotto silenzio, *sed digne celebrandae et solemniter!*

Le celebrazioni "caroline" vorranno esaltare degnamente la figura del grande arcivescovo di Milano, che a noi Barnabiti fu Padre e Amico sincero.

Peraltro, celebrarlo qui, in Roma, è quanto mai opportuno anche perché, da Cardinale, San Carlo ebbe il *Titulum Sanctae Praxedis* e anche il titolo di cittadino romano.

A Carlo Borromeo, i Barnabiti sono debitori di molto, per la paterna protezione loro accordata, ai primordiorfani della nostra Famiglia Religiosa, troppo presto privata della guida



chiesa di San Carlo ai Catinari - una visione dell'ardita ed elegante struttura del transetto e della cupola

e del sostegno del Santo Fondatore, Antonio Maria Zaccaria, volato al cielo prematuramente a 37 anni, il 5 luglio 1539.

Anche la Chiesa cattolica celebra in Carlo uno dei più eminenti riformatori della Controriforma Cattolica (oggi si ama dire meglio: Riforma cattolica!), a seguito del Concilio di Trento.

San Carlo raccolse il più sincero e puro anelito di una Chiesa che, sia pur tardivamente, poneva mano alla Riforma *ab intra*.

La forte tramontana protestante che spirava dal nord Europa andava contrastata, non a colpi di scomuniche o di tardive *querelles*, ma con un sincero e fattivo desiderio di penitenza e conversione.

È a tutti noto che, anche oggi, il Santo Padre chiama a conversione e penitenza la Chiesa; quella «*Ecclesia sancta et sempre reformanda*»: santa per divina istituzione e sempre bisognosa di conversione perché fatta di peccatori.

San Carlo Borromeo è considerato dai Barnabiti «*un insigne benefattore e quasi secondo fondatore della Congregazione nostra*» (Mons. Andrea M. Erba).

Perciò in suo onore i Barnabiti vollero erigere nella città eterna un edi-

ficio sacro «*non indegno della maestà dell'Urbe*». E quanti sacrifici, quanti voti e preghiere per portare a compimento quest'opera magnifica!

Vennero a Roma, nel 1574, due primi Barnabiti, P. Tito degli Alessi e P. Domenico Boerio, che vi trovarono entrate per le buone grazie di quel simpaticone di San Filippo Neri, che ci onorò subito della sua amicizia, dandoci tutto l'appoggio che poteva. Grazie, Pippo buono!

Il 26 gennaio 1612 si pose ufficialmente la prima pietra. E ci vollero quasi 40 anni perché il nostro bel tempio romano si potesse considerare finito: era il 1650 e si erano spesi oltre 90.000 scudi d'oro! Una cifra da capogiro per l'epoca.

Ingenti investimenti di denaro, grattacapi, patemi d'animo, voti dei nostri poveri confratelli di allora per onorare San Carlo Borromeo, *qui bene meruit de familia nostra*.

Attualmente il Titolo Cardinalizio, che Papa Giovanni XXIII ripristinò nel 1960, è del Cardinale argentino Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, che ci onora della sua amicizia e che volentieri presiede le solenni celebrazioni, in occasione delle nostre Feste più importanti, come il Santo Fondatore, San Carlo, la Madonna della Provvidenza, San Biagio, e talora il conferimento del sacramento della Confermazione.

Mi sia concesso da queste pagine porgere vivissime congratulazioni anche a Mons. Domenico Bartolucci, nostro parrochiano, già illustre e valentissimo Direttore della Cappella Sistina, custode e promotore della Scuola Polifonica Romana, che il Papa ha annoverato al Collegio Cardinalizio. *Omina multa, Eminentissimi! Feliciter, feliciter!*

A conclusione non posso esimermi dal formulare un proposito: con la collaborazione del Centro Studi Barnabiti, vorremo dare rilievo ai due centenari in oggetto: quello di San Carlo e quello del nostro Tempio romano a lui dedicato.

Ci auguriamo infine che questa nostra postazione romana duri ancora a lungo nel tempo, pur tra le molteplici difficoltà insite nei mutamenti avvenuti sul territorio e nel nostro popolo, che si assottiglia sempre più.

G. Ciliberti